



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 8/38 DEL 19.02.2019

Oggetto: Criteri per la ripartizione dei fondi regionali a favore di Comuni per la lotta al randagismo. Legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48. Bilancio regionale 2019 - capitolo SC05.6030 - C.D.R. 00.12.01.05.

L'Assessore dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale riferisce che, ai sensi della legge regionale 18 maggio 1994, n. 21 "Norme per la protezione degli animali e istituzione dell'anagrafe canina" emanata in attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", spetta ai Comuni in via esclusiva la prestazione del servizio di ricovero degli animali di affezione, catturati o raccolti nel territorio comunale.

I Comuni, ai sensi dell'art. 4, ultimo comma, della legge 14 agosto 1991, n. 281, possono gestire direttamente, anche in forma associata, i canili, oppure possono stipulare apposite convenzioni con le associazioni animaliste e zoofile iscritte al registro regionale del volontariato di cui alla legge regionale n. 39/1993 o con soggetti privati che garantiscano la presenza nella struttura di volontari preposti alla gestione delle adozioni e degli affidamenti degli animali ricoverati.

L'Assessore riferisce che, nell'ambito del quadro normativo definito dalle predette leggi, la Regione contribuisce, attraverso appositi stanziamenti previsti sul bilancio regionale, alle spese per la gestione dei canili sostenute dai Comuni (art. 4, L. n. 281/1991; art. 3, L.R. n. 21/1994).

L'Assessore precisa che, ai fini di ottenere il finanziamento, i Comuni, in forma singola o associata, devono presentare entro il 31 marzo di ogni anno apposita domanda, indirizzata alla Direzione generale della Sanità dell'Assessorato regionale dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale, corredata dalla documentazione e dalla rendicontazione riferita all'anno solare precedente alla domanda di finanziamento, come previsto dall'art. 14 delle Direttive regionali in materia di lotta al randagismo e protezione degli animali di affezione approvate con la Delib.G.R. n. 17/39 del 27.4.2010.

L'Assessore dà atto che la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 (Legge di stabilità 2019), ha autorizzato, per il triennio 2019-2021, un finanziamento da destinarsi in favore dei Comuni per le spese per le spese routinarie connesse alla lotta al randagismo (mantenimento dei cani, cure, adozioni ecc).



L'Assessore rileva pertanto l'esigenza di definire i criteri sulla base dei quali ripartire la somma disponibile sul capitolo SC05.6030 per l'esercizio finanziario 2019, pari a euro 3.000.000 tra i Comuni che ne facciano domanda.

Al riguardo, l'Assessore ricorda che la legge regionale n. 21/1994 ha introdotto l'uso del microchip come unico sistema di identificazione dei cani, anticipando così la normativa nazionale che lo ha reso obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 2005 con l'Accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003, recepito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003.

L'Assessore ricorda altresì che la Regione Sardegna, fra le prime in Italia ad essersi dotata di una banca dati anagrafica canina di tipo informatico, dal 2018 ha aderito al Sistema informativo nazionale dell'anagrafe degli animali d'affezione (S.I.N.A.AF.) del Ministero della Salute, rendendo operativa una nuova Banca dati regionale a cui accedono, oltre ai servizi veterinari pubblici e ai veterinari liberi professionisti abilitati e alle Guardie zoofile, anche i Comuni, la Polizia municipale e i gestori dei canili.

L'Assessore precisa che l'identificazione degli animali tramite microchip, insieme al contenimento delle nascite e all'educazione e all'informazione dei proprietari/detentori, è uno dei cardini su cui si basa la prevenzione del randagismo. Precisa altresì che, in assenza di una strategia mirata al potenziamento delle azioni di sensibilizzazione della popolazione, all'incremento delle adozioni dei cani ricoverati nei canili, alla diffusione degli interventi di sterilizzazione e all'aggiornamento continuo dell'anagrafe informatizzata, il fenomeno del randagismo stenta a ridursi, divenendo una vera e propria piaga sociale non solo per le gravi sofferenze che esso implica per gli animali, ma anche per le ripercussioni che il persistere della problematica comporta sulla situazione sanitaria, sull'incolumità pubblica e sul bilancio economico delle nostre comunità.

L'Assessore sottolinea che la legge quadro nazionale e la normativa regionale in materia di tutela degli animali d'affezione assegnano un ruolo fondamentale ai Comuni. In particolare, l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 24 gennaio 2013 (Rep. Atti n. 5/CU), recepito dalla Regione Sardegna con la deliberazione della Giunta regionale n. 16/15 del 28.3.2017, delinea precisi obblighi e responsabilità in capo ai Comuni in materia di prevenzione del randagismo, stabilendo, al punto 3, che "i Comuni provvedano a far identificare e registrare nell'anagrafe degli animali d'affezione, avvalendosi del Servizio veterinario pubblico, i cani rinvenuti sul territorio, quelli



ospitati nei rifugi e nelle strutture di ricovero convenzionate” e che gli stessi Comuni “dotino la propria Polizia locale di almeno un dispositivo di lettura di microchip ISO compatibile, al fine dell'effettuazione dei controlli di prevenzione del randagismo”.

Gli obiettivi perseguiti dalla normativa, anche alla luce dell'accordo sopra richiamato, prevedono due direttrici principali: in primo luogo la necessità di una salvaguardia della salute pubblica e dell'igiene urbana, dall'altro lato si è posta nella dovuta luce il perseguimento del benessere animale. Entrambe hanno come fine la riduzione degli animali randagi, che si attua privilegiando gli interventi preventivi, quali l'identificazione, l'iscrizione nella anagrafe canina e la sterilizzazione degli animali, e attraverso una costante opera di educazione per promuovere una giusta coscienza civica nei confronti degli animali, con l'obiettivo di una progressiva diminuzione dei casi di abbandono che innescano fenomeni di randagismo.

L'Assessore ricorda che i Comuni hanno un ruolo primario nell'organizzazione, diretta o delegata, di tutti i processi decisionali che riguardano un animale non di proprietà, ricadente nei confini del territorio e sottolinea che, per una maggiore efficacia ed efficienza delle risorse regionali, queste debbano essere orientate prioritariamente a promuovere le capacità dei Comuni di affrontare e governare il problema randagismo.

Al riguardo l'Assessore richiama la Delib.G.R. n. 48/15 del 29.11.2007, con la quale la Regione ha stabilito che i fondi per la lotta al randagismo devono essere suddivisi anche sulla base di criteri di premialità conseguenti all'impegno dimostrato dai Comuni nella vigilanza sull'anagrafe canina, nelle campagne di adozione e nella necessaria collaborazione per le sterilizzazioni, cui la legge finanziaria 2007 destina una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziare con la legge quadro nazionale.

Al fine di sollecitare i Comuni ad un maggiore impegno per contrastare il fenomeno del randagismo, alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Assessore ritiene opportuno sostenere finanziariamente anche gli interventi che soddisfano in maniera diretta o indiretta l'obiettivo della graduale diminuzione del numero dei randagi in canile, con particolare riferimento al numero di animali restituiti ai proprietari, all'incremento delle adozioni dei cani ricoverati nei canili, alla diffusione degli interventi di sterilizzazione e all'aggiornamento continuo dell'anagrafe informatizzata.



L'Assessore propone pertanto di assegnare il contributo regionale, per il 50% sulla base delle spese sostenute e rendicontate dai Comuni per la gestione dei canili e per il restante 50% sulla base di criteri di premialità, rapportati all'impegno dimostrato dai Comuni stessi nell'adozione di misure utili alla prevenzione del randagismo, come sopra indicato.

L'Assessore ritiene di demandare alla Direzione generale dell'ATS l'assunzione dei provvedimenti necessari all'attuazione della presente deliberazione.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità espresso dal Direttore generale della Sanità

DELIBERA

- di ripartire il contributo regionale di euro 3.000.000, per la lotta al randagismo, stanziato sul capitolo capitolo SC05.6030 Missione 13 Programma 07 del bilancio regionale per l'anno 2019, a favore dei Comuni beneficiari che presenteranno entro il 31 marzo 2019, apposita domanda di finanziamento inviata tramite PEC alla Direzione generale della Sanità dell'Assessorato regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, corredata dalla documentazione e dalla rendicontazione riferita all'anno solare precedente alla domanda di finanziamento;
- di assegnare il contributo regionale per il 50%, sulla base delle spese sostenute e rendicontate dai Comuni per la gestione dei canili e per il restante 50% sulla base di criteri di premialità rapportati all'impegno dimostrato dai Comuni stessi, nella vigilanza sull'anagrafe canina, nelle campagne di adozione e per le sterilizzazioni e nell'adozione di ulteriori misure utili alla prevenzione del randagismo;
- di demandare all'Assessorato regionale competente l'esplicitazione del metodo di valutazione dei criteri di premialità;
- di demandare alla Direzione generale dell'Azienda Tutela della Salute l'assunzione dei provvedimenti necessari all'attuazione della presente deliberazione;
- di trasmettere copia della presente deliberazione alla Direzione generale dell'Azienda Tutela della Salute.

Letto, confermato e sottoscritto.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 8/38
DEL 19.02.2019

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru